

Ivan Adriano Licciardi.

# Parmenide tràdito, Parmenide tradìto

## nel *Commentario* di Simplicio alla *Fisica* di Aristotele.

Saggio introduttivo, Raccolta die testi in greco, Traduzione e Commentario.

2016. 576 S. 54,00 Euro. 14,8 x 21 cm. 978-3-89665-691-9.

(*Symbolon Bd. 42*)

Questo libro di Ivan Adriano Licciardi su Parmenide nel *Commento alla Fisica* di Simplicio colma una vistosa e per certi aspetti paradossale lacuna negli studi sul Neoplatonismo: sebbene Simplicio (VI sec. d.C.) rappresenti una delle fonti più importanti per la ricostruzione del poema di Parmenide (costituisce l'unico testimone dei celebri fr. 6 e 8), manca a tutt'oggi uno studio approfondito dedicato alla sua interpretazione della figura di Parmenide e in generale della filosofia eleatica.

Il lavoro di Licciardi, accurato dal punto di vista filologico, ben documentato sotto l'aspetto storiografico e dotato di acume filosofico, costituisce dunque un contributo prezioso, e per più di un aspetto seminale, su un nodo strategico della trasmissione e della ricezione del pensiero di Parmenide. L'ipotesi interpretativa che regge l'impianto storiografico di questo studio è che il Parmenide *tràdito* di Simplicio sia contemporaneamente un Parmenide *tradìto*. In effetti, Simplicio si impegna a promuovere un'immagine di Parmenide che risulti omogenea alla strategia concordista che attraversa una larga parte del tardo neoplatonismo pagano. La sostanziale convergenza tra Platone e Aristotele viene estesa da Simplicio anche a Parmenide, al quale egli attribuisce un'attitudine filosofica che anticipa il bi-mondismo formulato da Platone. Come già prima di lui aveva fatto Plutarco di Cheronea, anche Simplicio attribuisce a Parmenide la formulazione dell'opposizione "platonica" tra intelligibile e sensibile; sulle orme di Plotino Simplicio interpreta il monismo ontologico di Parmenide, ossia la concezione dell'essere-uno, come una prefigurazione della seconda "ipotesi" dell'esercizio del *Parmenide* platonico, dove vengono esaminate le conseguenze a partire dall'uno che è. Del resto la stessa critica che Aristotele muove a Parmenide e all'Eleatismo viene fortemente indebolita da Simplicio, che la piega alle esigenze della sua attitudine concordista. Il risultato di una simile operazione è, come spiega bene Licciardi, che il Parmenide di Simplicio non è né quello storico, né quello "platonico", ossia quello messo in scena nel *Parmenide*, e neppure quello "aristotelico", cioè quello contenuto nel I libro della *Fisica*.

Il risultato di una simile operazione è, come spiega bene Licciardi, che il Parmenide di Simplicio non è né quello storico, né quello "platonico", ossia quello messo in scena nel *Parmenide*, e neppure quello "aristotelico", cioè quello contenuto nel I libro della *Fisica*.

Franco Ferrari

IVAN ADRIANO LICCIARDI è nato a Mazzarino, insegna Storia e Filosofia nei licei e collabora con la cattedra di Storia della Filosofia Antica presso l'Università di Catania. Ha scritto vari saggi sul pensiero antico, fra cui: *Parmenide e il Sofista di Platone riletti da Simplicio*, In *Physicam* 87,24-90,20, in Atti del convegno *Princeps philosophorum, pater philosophiae. Platone nell'Occidente tardo-antico, medievale e umanistico* (Salerno, 12-13 Luglio 2010); *Una polemica filologica di Simplicio contro Alessandro di Afrodisia Su Aristotele*, *Phys. I 2, 185a17-19*, in *KΑΑΛΟΣ ΚΑΙ ΑΡΕΤΗ. Bellezza e virtù: studi in onore di Maria Barbanti*, a cura di R.L. CARDULLO e D. IOZZIA, Acireale-Roma 2014; *L'esperienza estetica fra logica e cosmologia nel Commentario alla Fisica di Simplicio*, «*Athenaeum*» 104/1 (2016); *Modi di guardare: su alcuni verba videndi omerici in Pindaro, Parmenide ed Empedocle*, in *Percepire, apprendere, agire. I filosofi antichi di fronte al problema mente-corpo*, Atti del Convegno di Catania, a cura di G. BENTIVEGNA, R.L. CARDULLO e G.R. GIARDINA, Academia Verlag.

